

## Il Lear, il Costume di Scanno, il livello del Lago di Scanno, e il Valico di San Luigi.

(Articolo Pubblicato su "Il Gazzettino della Valle del Sagittario n. 4/2007")



di O.Pace, di professione pensionato

Forse qualche lettore ricorderà che l'estate scorsa, nell'ambito dei Sabati Letterari curati da Roberto Grossi, è stata tenuta una conferenza con lo stesso titolo di questo mio scritto. Lo stesore della conferenza sono stato io, ma non mi è stato possibile, per ragioni contingenti familiari, di presentarla al bar Pan dell'Orso, l'undici agosto 2007: è stata presentata, invece, da mio fratello Ezio. Il Gazzettino mi ha dato cortesemente la possibilità di ribadire per iscritto i concetti espressi nella presentazione e di portarli, quindi, a conoscenza del pubblico più vasto dei lettori del Gazzettino.

Tre quesiti concernenti Scanno e dintorni mi hanno sempre assillato:

1-Perché il costume di Scanno, nel tempo tutto sommato breve di pochi decenni, è passato dal costume "settecentesco", ricco e opulento, a quello "ottocentesco" austero e più castigato, di cui deriva quello attuale?

2-Il Lago lambiva o no l'abitato di Scanno paese, naturalmente tanto tempo fa ?

3-Dov'era situato il Valico (o Stretti) di S.Luigi della Foce di Scanno, (non se l'abbiano a male gli amici di Villalago), vera e propria Forca Caudina per i viaggiatori che affrontavano le Gole del Sagittario per scendere da Villalago verso Anversa ?

**Edward Lear**, nato nel 1812 e morto nel 1888, inglese, fu un artista, illustratore e scrittore, noto soprattutto per il suo *non-senso* letterario e, specialmente per i suoi *limerick*, una forma di breve poesia che rese popolare. Viaggiò in Abruzzo durante gli Anni 1840, e pubblicò nel 1846 le sue esperienze in un libro, riccamente illustrato, il cui titolo, in italiano, è Viaggio attraverso l'Abruzzo pittoresco, edizione Antonio Di Cioccio, Sulmona. Ha narrato anche la sua visita a Scanno e Villalago, ma soprattutto ci ha lasciato dati e descrizioni uniche delle nostre zone, che ci aiutano a capire meglio il nostro passato.

Ebbene, il libro del Lear, con il testo e le sue illustrazioni ci fornisce informazioni preziose, che potrebbero aiutarci se non a risolvere, ma a chiarire i nostri tre quesiti.



PRESENT COSTUME OF THE WOMEN OF SCANNO.

o prima del cambiamento del costume, una breve analisi del testo e dei disegni del

aminato prima da un punto di vista tecnico, avendo poi il conforto del testo e di due illustrazioni del Lear sui risultati raggiunti.

Per quanto riguarda l'ubicazione del Valico (o Stretti) di San Luigi, un rapido confronto tra disegni antichi e più recenti porta a una conclusione positiva e, a mio parere, convincente.

### 1-Il cambiamento del costume delle donne di Scanno

Ecco come il Lear descrive il costume "antico", durante il suo soggiorno a Scanno dal

7 al 12 settembre 1843:

*" Mentre andavo su per una via tortuosa ..... sono rimasto colpito per l'ordine e per il silenzio del luogo, e anche da strane figure con un turbante, che camminavano con passo strisciante per le strade ben pavimentate.*

*il silenzio del luogo, e anche da strane figure con un turbante, che camminavano con passo strisciante per le strade ben pavimentate.*

*Il costume delle donne di Scanno é assai particolare; e fa pensare ad un'origine dall'oriente, specie quando (come di solito avviene per le donne anziane) un fazzoletto bianco viene annodato sulla parte inferiore del viso, lasciando scoperti solo gli occhi e il naso.*

*Nei tempi antichi tale costume scannese era in panno scarlatto riccamente ornato da velluto verde, con un laccio d'oro e altro, mentre le scarpe erano di raso azzurro lavorato e le spalline di argento massiccio, vesti lussuose possedute da pochissime donne."*

*E questa è la descrizione del costume "moderno":*

*"Oggi sia la gonna sia il busto sono in stoffa nera o azzurro-scura; la prima é molto ricca e il secondo é assai corto; il grembiule é in stoffa color scarlatto o cremisi. Il copricapo é straordinario: un fazzoletto bianco é sormontato da una cuffia ricadente sul collo di stoffa nera nelle classi povere, ma di satin colorato di porpora e lavorato per le classi ricche; essa a sua volta é circondata a guisa di turbante da un nastro bianco e giallo-pallido, con strisce di vari colori; le classi povere indossano questa benda aggiuntiva solo nei giorni di festa. I capelli sono graziosamente intrecciati con un nastro; orecchini, bottoni, collane e catenelle sono d'argento e, nelle famiglie ricche, spesso assai costosi."*

E ancora sul costume e la bellezza delle donne di Scanno:

*"E' la cosa più bella del mondo vedere ragazzine, dal viso grazioso, con quel turbante, anche se sono addirittura bambine. Le donne poi sono senza dubbio le più belle che io abbia viste negli Abruzzi; la loro carnagione fresca e chiara, i bei capelli, i fini lineamenti del volto e l'espressione dolce sono deliziosi; poiché tutta la loro occupazione é quasi interamente nel filare la lana, i loro volti hanno una delicatezza alla quale le altre donne degli Abruzzi che lavorano nei campi non possono aspirare.*

*Ogni cosa a Scanno é particolare e tipica, e diversa da ogni altro paese italiano; era assai piacevole vedere le case con le loro belle inquiline che filavano la lana con un vecchio arcolaio davanti casa*

*E, infine, qualcosa anche sugli uomini di Scanno:*

*"Gli scannesi appaiono particolarmente calmi e silenziosi e indulgono poco al parlare vivace e al gestire così caratteristici nei popoli meridionali....*

*.....Gli uomini di Scanno indossano abiti in blu-scuro con ghette di lana marrone, ma ne ho visti ben pochi in paese, perché l'estate sono principalmente sulle montagne circostanti e d'inverno sono nelle Puglie con le greggi di pecore, su cui si fonda tutta la ricchezza del paese. La lana é l'oggetto principale del commercio tra Scanno e i paesi vicini; lunghe file di muli carichi di essa passano continuamente attraverso l'angusta gola (*la Foce di Scanno*) verso Sulmona, uno dei pochi punti di uscita da questa valle appartata"*

Donne in costume "festivo" secondo il Lear:

Con la sua descrizione del costume "festivo", il Lear, non ci aiuta, anzi aumenta la confusione:



FORMER COSTUME OF THE WOMEN OF SCANNO.

il costume, chiamato festivo, é molto simile a quello del 700, anche se se ne differenzia per la presenza delle strisce di stoffa orizzontali. I disegni purtroppo sono in bianco e nero, ma é tutto quello che abbiamo insieme a una descrizione un pó confusa: non é chiaro a quale costume (festivo o giornaliero) si applichi la descrizione nel testo del Lear.

Donne in costume "abitudinario e giornaliero" secondo il Lear:

In una tavola, tra i costumi che il Lear definisce "abitudinari e giornalieri" ce ne sono due che oggi sono festivi e tre che sono nettamente nuziali.

C'è da notare che il costume del 700 aveva parecchie varianti, dove

imperava la ricchezza a confronto con la semplicità del costume maschile. É chiaro come la struttura del costume fosse ben definita, ma le varianti erano molte e a fantasia, a piacere, soprattutto, di colei che doveva indossarlo e in funzione delle risorse disponibili.

In conclusione, anche se il Lear aumenta la confusione, ci dá tuttavia degli spunti essenziali:

- il costume antico era riccamente ornato, con scarpette di raso, laccio d'oro, spalline d'argento massiccio, insomma era una veste lussuosa, posseduto da pochissime donne il costume moderno era piú sobrio, meno colorato, ma quello indossato dalle classi ricche era diverso da quello indossato dalle classi povere, che non potevano permettersi di indossare tutti i giorni un costume "ricco". E questo può spiegare il miscuglio dei costumi giornalieri.

Quindi, l'accento va messo sulle risorse economiche delle donne e, quindi, delle loro famiglie. Nell'800, i costumi diventano meno ricchi e quindi piú accessibili sia alle classi povere che a quelle ricche, pur con differenze tra ceti.

Verso la fine del 700, con la Rivoluzione Francese, la guerra imperversante per decenni nel Regno di Napoli e la fine della Dogana di Puglia nel 1806 causarono una decadenza inarrestabile della Transumanza e, quindi, delle risorse economiche degli Scannesi e delle loro donne.

Esse furono probabilmente costrette a ridimensionare la ricchezza, e quindi il costo, dei loro costumi, adeguandoli alle ridotte disponibilità finanziarie. La penuria di materie coloranti, come il colore rosso, é stato, a mio parere un fattore secondario.

In conclusione:

il cambiamento del costume é dovuto essenzialmente alle cambiate condizioni economiche. Esso é avvenuto gradualmente e le due tavole del Lear ci indicano che la metà dell'800 é un periodo di transizione per il costume delle donne di Scanno.



LAGO DI SCANNO

## 2. Il livello del lago di Scanno e Scanno nei tempi antichi

L'estremità nord del Lago di Scanno è oggi a circa 3 km dal paese di Scanno. Ma ci sono elementi e considerazioni che ci portano a credere che nel passato le acque del Lago lambissero le case del paese, occupando tutta la piana che si estende dal Lago a Scanno. In tal modo, l'accesso a Scanno dalla Valle del Sagittario o dalla

Cona, cioè da Frattura, era possibile solo per S. Egidio o per la Valle Selvona.

La possibilità "tecnica" di tale ipotesi sarà dimostrata da un'analisi delle differenze di livello tra la fine del Lago e la zona dell'Officina, mentre una breve analisi del testo e dei disegni del Lear mostra che l'ipotesi è senz'altro fondata.

Comunque, l'altezza dello sbarramento naturale era in origine molto più elevata e il fenomeno erosivo che ne ha causato l'abbassamento è chiaramente visibile tuttora.

L'abbassamento del livello del Lago è dovuto essenzialmente a due cause concomitanti:

- Col trascorrere dei secoli, le alluvioni, causate dalle piogge abbondanti nei valloni confluenti nella valle del Tasso, trasportavano a valle anche alberi, rocce, depositi alluvionali, che a poco a poco hanno riempito la valle del Tasso. Le briglie costruite nel dopoguerra hanno ridotto moltissimo il fenomeno di riempimento, che, purtroppo, è ancora in atto: basta considerare di quanto sia avanzata la terra ferma verso il Pizzo di Codardo dopo la costruzione dell'albergo del Lago.

- Lo stesso fenomeno gonfiava il livello del Lago verso valle, con un fenomeno erosivo notevole, trasportando a valle le rocce, mobili e formanti la diga naturale causata dalla frana del Monte Genzana, riducendo così sempre di più l'altezza della diga.

Ma vediamo cosa dice il Lear sul Lago di Scanno:

"il lago di Scanno, che è realmente uno dei più bei luoghi della natura, ancor più perché si trova in un punto così deserto.....Le sue acque scure si distendono sotto montagne aspre ed alte; se ne prova un'impressione che fa venire in mente Wastwater nel Cumberland, ma le montagne rocciose qui sono più selvagge e più grandiose; le sfumature dorate di una sera del settembre italiano davano al lago una luce che ben raramente si può vedere nel nostro paese settentrionale."

All'estremità superiore del lago, che può essere lungo tre miglia e mezzo, una fila di belle querce, che toccavano l'acqua con i rami, faceva ombra sul terreno roccioso che conduceva ad una cappella solitaria, l'unica costruzione in vista, oltre ad un eremo lontano sulla montagna.

La bellezza e il silenzio di questo lago remoto sono assai suggestivi. Il paese di Scanno non si vedeva ancora. Un largo piano paludoso, attraverso cui scorre il fiume Sagittario, e una distesa di pietre bianche dovevo superare per intravedere Scanno, ad una considerevole altezza, tagliata fuori dalle montagne circostanti ad eccezione là dove nude rocce la stringono; è un paese pulito con due o tre Campanili e le principali case nelle posizioni più alte."

Cosa si può concludere sul livello del Lago ?

- L'erosione dello sbarramento che ha creato il Lago è stata tale che l'altezza originale era senz'altro superiore alla differenza di quota tra il livello odierno del Lago e quello che avrebbe dovuto avere per lambire il paese: almeno 75 metri contro 50 di dislivello odierno.



SCANNO

- I disegni del Lear mostrano una riva sud del Lago paludosa e, d'altronde, lo era ancora cinquant'anni fa fino a quasi il ponte di Grippa.

- La visione della valle del Tasso o del Sagittario, con Scanno sullo sfondo, da Pagliarella, é chiaramente

paludosa ed il testo del Lear legge come segue:

“Il paese di Scanno non si vedeva ancora. Un largo piano paludoso, attraverso cui scorre il fiume Sagittario (il nostro fiume Tasso), e una distesa di pietre bianche dovevo superare per intravedere Scanno. “

É quindi chiaro che al tempo del viaggio del Lear, nel 1843, la valle tra Scanno e il Lago era paludosa, non coltivata e, praticamente, priva di alberi. E questa era la situazione di solo 164 anni fá !!!

Mi sembra logico poter affermare che, in epoca ancora piú remota, il Lago lambiva il paese di Scanno. Inoltre, per il viaggiatore venendo da Anversa, la strada per raggiungere Scanno paese passava d'estate, forse, per la Foce di Scanno (Gole del Sagittario), ma, piú probabilmente, saliva da Castrovalva, La Cona (o il passo di San Pietro), giú verso Bocca di Lago, le pendici della Montagna Grande, Valle Selvona o Sant'Egidio, per poi scendere verso il paese, passando da Capodacqua, dove sono state trovati monete e reperti Romani, tra cui un simbolo fallico del lupanare della Taberna, dove sostavano i viandanti per dormire e rifocillarsi, vicino alla fonte.

E tutto ciò puó giustificare il grado d'isolamento di Scanno, in particolare verso Nord, cioe' la Valle Peligna e Sulmona, mentre le relative facilità di comunicazione verso Sud, cioé verso Pescasseroli, Villetta Barrea, Barrea, Roccaraso, ecc, direzione anche della transumanza verso il Tavoliere, hanno favorito l' affinità tra gli Scannesi e gli abitanti a Sud di Scanno, in particolare dialettale, specialmente con Pescasseroli.

E arriverei a dire che la difficoltà di accesso al Nord, prima per le Gole del Sagittario e per il Lago poi, favorirono, in tempi passati, l'insediamento di Genti Sannite sul territorio di Scanno, piuttosto che Peligne o Marse.

### 3. Localizzazione del Valico (o Stretti) di San Luigi della Foce di Scanno, oggi Gole del Sagittario

*Il 12 settembre 1845, il Lear discendeva la Foce di Scanno e passava per il Valico di San Luigi, come descritto qui di seguito:*

*“Al termine di una lunga discesa, mi sono trovato davanti il malinconico paese di Villalago, attraversando il quale, con uno sguardo ho notato un abisso, la gola o Foce di Scanno, che sembrava uno scenario degno dell’inferno dantesco;...uno dei miei nuovi amici, mi si è offerto per condurmi a vedere una parte della Foce o passo; siamo così andati giro e non ho parole per dare una pallida idea della terribile magnificenza della veduta. Villalago si trova sull’orlo di un burrone sopra un tremendo abisso attraverso il quale il Sagittario, che d’inverno diventa un torrente pauroso, scorre verso la pianura di Sulmona; una stretta*

*mulattiera segue i meandri di esso ora attraverso spazi aperti, disseminati di detriti di roccia, ora attraverso fenditure così strette che c’è spazio solo per il fiume e per uno stretto passaggio: gli Stretti di San Luigi sono spaventosamente alti e angusti, e, ad eccezione del periodo estivo, non sono transitabili.....*

*Molto prima del sorgere del sole ero sulla via in giù verso la Foce, con un uomo e con un mulo carico di baqaqli, ed il cammino non era meno leggero anche se lasciavo volentieri Villalago.*



*ogni momento più pauroso e bello; esso da una parte, su di una rupe scoscesa, un paesino, a vicino ad Anversa, il cui castello si vede allo da una parte e dall'altra del sentiero, superano ogni immaginazione. È un sollievo allontanarsi da questa fredda prigione e andar verso la collina seguente, luminosa e aperta...”*

Il Lear ci dice chiaramente che gli Stretti di San Luigi erano spaventosamente alti e angusti, e, ad eccezione del periodo estivo, non erano transitabili, a causa della difficoltà del passaggio e del fiume che scorreva impetuoso. Molto prima del sorgere del sole era sulla via in giù verso la Foce, con un uomo e con un mulo carico di bagagli, ed il cammino non era meno leggero.

Quindi, è chiaro che la Foce di Scanno non era il passaggio normale di transito tra la valle Peligna e Scanno. E, quindi, il trasporto di merci, persone e cose era effettuato lungo il vallone che da Castrovalva porta alla Cona e, poi, andava o verso il piano delle Cinquemiglia (Strada delle Carrozze) o verso Scanno, come abbiamo già indicato.

Ebbene, tempo fa, sono venuto in possesso, tramite un mio familiare, della copia del documento tecnico delle Ferrovie dello Stato sulla diga di S. Domenico al Sagittario, intitolato

PASS OF ANVERSA

Diga di San Domenico al Sagittario, che illustra brevemente e tecnicamente le strutture della diga stessa. La diga è stata costruita tra il 1923 e il 1927, quindi 80 anni dopo la visita del Lear. Ebbene, confrontando il profilo dello Stretto di S.Luigi disegnato dal Lear e quello della diga, tratto dal documento delle Ferrovie coincidono molto bene, soprattutto se si tiene conto del fatto che quello del Lear non è un disegno tecnico, ma artistico. Considerando anche che, per ragioni di costo, era interesse delle Ferrovie di costruire la Diga nel punto più stretto della valle, si può affermare senza timore di smentita che gli Stretti di S.Luigi coincidono esattamente con la strettoia su cui è stata costruita la Diga di San Domenico.

*Tutte le illustrazioni pubblicate sono state tratte dal libro: "VIAGGIO ILLUSTRATO NEI TRE ABRUZZI 1843-1844". DI EDWARD LEAR Ristampato a Sulmona nel 1974*